



Guardar con Maraviglia

PICCOLA MOSTRA DI PITTURA SORPRENDENTE

a cura di Paolo Pascutto



Serena Bellini

Giulia Cossutti

Alessandra Laneve

Paolo Pascutto

Arturo Picca

Giada Princi

Guardar con Maraviglia

PICCOLA MOSTRA DI PITTURA SORPRENDENTE

Si può fare oggi della pittura sorprendente o l'unica sorpresa è dipingere ancora nel 2015? Ma la pittura non era morta o almeno un po' moribonda? Come il teatro, il cinema, la tv e il rock, la pittura è data per spacciata da decenni, salvo poi resuscitare regolarmente. Perciò nessuna meraviglia se stiamo ancora qui a parlar di pittura, quella fatta con i pennelli, con gesti studiati e attenti oppure quella delle esplosioni espressive apparentemente casuali, quella dei quadri costruiti con meticolosa attenzione oppure quella delle tele che sembrano emerse da sole da un gorgo inconscio...

Io credo che la pittura possa esprimere ancora molto e procurare della sana meraviglia allo spettatore ben disposto.

Perciò, in maniera un po' incosciente, alla fine del 2013 ho invitato cinque artisti a partecipare ad un progetto di mostra collettiva con un tema comune, ampio e ricco di spunti, come quello della meraviglia. Dipingere la meraviglia, provocare meraviglia, meravigliarsi o perdersi nell'universo meraviglioso.

Ognuno ha affrontato il tema in maniera personale, ragionando su come la pittura può rappresentare – o suscitare – la meraviglia. Del succo di questo lungo lavoro trovate traccia nei brevi contributi dei singoli artisti all'interno del pieghevole.

Questo progetto è stato anche un'occasione per fare il punto di cosa significhi fare pittura oggi, cercando di proporre delle opere originali e innovative, provando nuove strade e nuovi modi all'interno dell'inflazionato mondo dell'immagine contemporanea.

Serena Bellini presenta una serie di composizioni floreali dai toni accesi, realizzate con pennellate fluide, libere e dardeggianti, ma mai casuali. Le composizioni sono attentamente controllate e realizzate con quella grande facilità che denuncia una lunga e attenta preparazione della mano, quasi da calligrafo giapponese. Serena è attenta alla meraviglia delle piccole cose: anche il ciclo di vita di un piccolo fiore può dirci molte cose sul nostro mondo. Lei arriva all'essenza, senza fronzoli e ci mostra quanto poco siamo attenti alla meraviglia che ci circonda.

Giulia Cossutti propone una serie di tele che grondano emozioni e suggestioni del suo recente viaggio in Giappone. Con una pittura densa e fortemente espressiva, Giulia ci racconta poesia e contraddizioni di un Paese lontano, esotico e perciò già di per sé meraviglioso. In tele di medio formato, ma di grande impatto, i suoi ricordi si fondono con momenti stranianti e onirici, si mescolano *naturalmente* come in un romanzo di Murakami.

Alessandra Laneve mette in mostra una sorta di autoanalisi dell'artista mentre dipinge. Ricerca i motivi più profondi che la spingono al gesto pittorico e alla meraviglia che ne scaturisce. Indaga sull'irrefrenabile impulso che la spinge a creare e mette lei stessa e le sue emozioni al centro dell'indagine. Appassionata studiosa della cultura e della calligrafia giapponese, ha realizzato un trittico di *kakemono* (tradizionali dipinti su rotolo di tela o carta che vengono poi appesi alla parete) dove l'immagine scaturisce da una sorta di scrittura automatica: ne esce un autoritratto scomposto, complesso, misterioso e affascinante.

Arturo Picca, con consumata maestria e grande efficacia, si lancia nell'esplorazione di visioni inconsuete e sovraumane. Documenta nelle sue tele una visione aliena, un punto di vista straniato sul mondo. La sua pittura è precisa senza essere fotografica, coglie l'essenza delle cose senza perdersi mai in pennellate inutili. Dipinge grandi vedute a volo d'uccello, territori desolati splendidamente astratti come istantanee di *google earth*, oppure paesaggi naturali poeticamente attraversati da riflessi (*lens flares*) che non appartengono all'occhio umano. La meraviglia è guardare il mondo con occhi *diversi*.

Giada Princi nelle sue tele miscela abilmente una raffinata pittura realista con un'elegante astrazione che scaturisce dall'elaborazione di elementi naturali. Le mille sfaccettature di un minerale diventano un affascinante antro, una *Wunderkammer* interiore su cui far affacciare il proprio enigmatico autoritratto, mentre il corpo della sorella, dipinta in una posa inconsueta e un po' criptica, galleggia in una sorta di liquido reso da sinuose linee *Art Nouveau*. Il corto circuito tra realtà e astrazione produce una pittura ad alto tasso di meraviglia. Alla fine, scegliere la meraviglia come tema di una collettiva è stato anche un modo per stimolare la realizzazione di opere il più possibile "leggere", positive, o addirittura gioiose. Il che non vuol dire quadri leziosi, superficiali o banalmente felici, ma rappresentare – per quanto possibile – il lato più solare e divertente dell'arte. C'è già abbastanza grigiame e tristezza nel mondo là fuori, e per un momento vorrei che gli spettatori davanti alle opere qui esposte si prendessero una pausa.

Questa mostra è un invito a guardare con meraviglia il mondo, un invito realizzato attraverso la pittura.

Serena Bellini

“Trasletterare” l’esperienza pittorica, cioè tradurne il prodotto, le immagini, in espressioni verbali, è un intento di “semplificazione” di “razionalizzazione”, di ciò che è di fatto intraducibile: l’agire nel mondo per mezzo delle immagini, come modo per amplificare, approfondire, riflettere il proprio vissuto, la propria esperienza esistenziale. Allora, in questo difficile intento, da principio, escono parole ancora libere dalla concatenazione in frasi, e come in un *brainstorming* emergono alcune voci: luce, colore, superficie; e ancora: segno, gesto, azione. E poi: natura, metamorfosi, cambiamento, memoria. Infine: osservazione, parole come etichette, “ogni parola è un pregiudizio” afferma Nietzsche. Fare pittura presuppone come conseguenza la meraviglia. Nel suo farsi, lo sguardo, ricadendo su ciò che sembra ordinario, ne fa risplendere la straordinarietà, esaltando quell’abisso incolmabile, distanza terrificante, fra la nostra e l’altrui realtà.

Serena Bellini (Trieste, 1969). Dopo gli studi all’Istituto d’Arte, si laurea in Storia dell’Arte all’Università di Trieste. Espone dal 1988. Alla costante ricerca pittorica unisce più di recente l’attività di designer nel settore delle arti decorative.



Serena Bellini Primule (2014)
acquerello e china su carta cotone fatta a mano, cm 56x76

Giulia Cossutti

Se dovessi dare una definizione personale di pittura, direi che è “la dimensione in cui è possibile ricostruire ricordi ed emozioni che le parole e la fotografia non possono altrimenti esprimere”. In questa piccola mostra di pittura sorprendente è l’inatteso che suscita meraviglia. In un dipinto che raffigura luoghi e posti conosciuti, sono proprio gli elementi bizzarri e inaspettati, avulsi dalla realtà e dal contesto, a far scattare la molla della curiosità nel fruitore dell’opera e che può quindi “guardar con meraviglia” i soggetti rappresentati. Per questa esposizione, attraverso cinque tele di diverso formato, cerco di reinterpretare in chiave figurativa alcuni momenti del mio recente viaggio in Giappone. Alcuni brani di paesaggio (il monte Fuji, l’isola di Myiajima, la foresta di Arashiyama, le vie di Pontocho a Kyoto e di Shibuya a Tokyo) vengono rivisitati attraverso elementi di rottura, generatori di situazioni nuove ed alienanti.

Giulia Cossutti (Trieste, 1989). Si è diplomata presso il Liceo classico Dante Alighieri di Trieste; nel 2015 consegue la Laurea Magistrale in Architettura a Gorizia. Studia disegno e pittura nel Laboratorio Cervi Kervischer dal 2003. Nel 2013 organizza la sua prima personale “highways” presso l’hotel Duchi Vis à Vis di Trieste.



Giulia Cossutti Modern Geishas (2015)
acrilico su tela, cm 40x50

Alessandra Laneve Vertigine (2015)
tempera su carta marouflée su tela, cm 45x65 cm



Alessandra Laneve

(...) *Dimmi: perchè giacendo
a bell’agio, ozioso,
s’appaga ogni animale;
me, s’io giaccio in riposo, il tedio assale?*

Giacomo Leopardi. XXIII canto notturno di un pastore errante dell’Asia

Questo canto riassume bene il mio rapporto con la pittura. Da dove viene la frenesia di confrontarmi continuamente con le imprevedibilità della materia? Di che natura è il desiderio d’agire che mi impedisce di starmene tranquillo a contemplare le stelle? Cos’è questo bisogno che solo la pittura sa appagare? Cosa mi fa accelerare il sangue e trattenere il respiro? Ed io che sono?

Pratico, guardo e studio la pittura quotidianamente, artigianalmente con molta pazienza. Cerco quei gesti che affinano i sensi, che regolano il respiro e il cuore. Mi lascio meravigliare e penetrare dalle forme. Rendere il proprio corpo disponibile alla pittura è praticare un mantra, è accordarsi al meraviglioso essere delle cose. È questa la pittura che m’interessa; quella che permette di trascendere sia l’uomo che il mondo e che porta la traccia di un’energia vitale priva di giudizio, senza peccato, al di là di ogni condanna o assoluzione.

Alessandra Laneve (Trieste, 1966). Dopo aver frequentato l’Istituto Statale d’Arte di Trieste, si diploma presso l’Accademia di Belle Arti di Venezia. Dal 1999 vive e lavora a Parigi, dove è maestra di pittura e di calligrafia occidentale e orientale. Nel 2013 ha aperto un atelier collettivo di creazione dove si tengono corsi artistici e si praticano psicoterapie attraverso la pittura, la musica e la calligrafia.

Paolo Pascutto Come natura crea (2015)
acrilico su tela, cm 80x100



Paolo Pascutto

La pittura per me è uno dei modi più pratici ed immediati per portare lo spettatore in nuovi mondi. Nelle opere presentate c'è un uso della pittura narrativo, ma con la logica spiazzante dei sogni, insieme ad una presenza costante della natura come fonte di meraviglia.

Sera serena rappresenta un'istantanea magica in cui la luce è particolarmente protagonista. Volevo portare lo spettatore in un istante di eterno tramonto.

Come Natura crea è un omaggio al paesaggio naturale con rimandi a quadri del passato che mi hanno sempre riempito di meraviglia, come i panorami di Friedrich e un'opera stupefacente come *Schlacht bei Issus* di Altdorfer. In questa visione idilliaca s'inserisce un elemento surreale di stampo magrittiano, un riferimento ad un altro artista che per me è sempre fonte di grande meraviglia e inesauribile piacere.

Cliffbanger è un dittico che racconta due mondi contemporaneamente, creando una "storia" semplicemente accostando due quadri. Qui ho voluto esplorare la meraviglia del racconto per immagini, lasciando ampio spazio alla fantasia dello spettatore per completare quel che manca.

Paolo Pascutto (Aurisina, 1967). Dopo gli studi all'Istituto Statale d'Arte e all'Università di Trieste si è dedicato all'illustrazione e alla grafica, coltivando parallelamente la sua carriera pittorica. Le sue opere spaziano da un surrealismo di ispirazione magrittiana ad un realismo straniato.

Arturo Picca

La meraviglia è generata da un evento nuovo, inatteso e straordinario. Le due serie presentate descrivono spazi realistici ma rappresentati in una forma nuova, che si impatta con la nostra abitudine visiva.

Una si occupa di una visione dove la distanza crea un diverso tipo di dettaglio, basato sulla dinamica complessiva degli eventi fisici più che sui singoli elementi. Alberi, campi, rocce, perdono la loro unità per fondersi con il resto, diventando territorio.

La seconda serie invece si basa sulla prima impressione visiva, quel momento che viene prima che il cervello intervenga a correggere le distorsioni. Questa "mancanza di pensiero" è stata abbinata alla visione fotografica e si basa sull'esaltazione di alcune caratteristiche della luce normalmente non rappresentate. Gli effetti speciali tipici del riflesso negli obiettivi si abbinano con un processo di scomposizione cromatica. Si crea così un tipo di profondità diversa da quella prospettica che offre un imprevisto gioco di colori.

Arturo Picca (Napoli, 1962). Negli anni '80, mentre segue studi umanistici, inizia la professione di illustratore. Successivamente aggiunge alla passione per la pittura quella per la computer grafica 3D. Nel 2002 è a Milano e due anni dopo in Friuli, dove attualmente vive e lavora. Ha esposto in gallerie e fiere d'arte italiane e negli USA.



Arturo Picca Territorio 10 (2015)
acrilico su tavola mdf, cm 70x70

Giada Princi

Inizialmente il luogo dell'Idea si trova all'interno del sé, ed è frutto di un'interpretazione del mondo esterno. Pensando alle caratteristiche legate al senso di Meraviglia è inevitabile intraprendere un percorso di riflessione e studio, ma anche di rimembranza e ricerca nel nostro vissuto, poichè Meraviglia è oggetto ed anche emozione. Questo crea un riflesso da uno all'altra. I ricordi meravigliosi spesso convergono verso l'esibizione perpetua della natura che inevitabilmente ci compone e ci avvolge, in quanto nostra creatrice. La luce come rivelatrice di colori penetra nell'Idea che diventa come una scatola, come una specie di "Wunderkammer", cioè una camera delle meraviglie a livello introspectivo e psichico dove il pensiero della natura si concentra nella descrizione fisica dell'elemento, inteso come essere materiale, con le sue variabili qualità intrinseche, i suoi diversi stati, accogliendo anche una coinvolgente presenza umana.

Giada Princi (Gorizia, 1983). Frequenta l'Istituto Statale d'Arte e l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Espone dal 2006 e partecipa alla serie "Spiriti del Tempo" alla Galleria Dora Bassi, mostrando abilità pittoriche nell'iperrealismo e nella Cromatologia. Si occupa di decorazione.



Giada Princi Perpetual nod (2015)
oilo su tela, cm 50x50